

La comunicazione nella sociopatia

Il termine sociopatia ha un doppio risvolto di significato. Da un lato esso rappresenta individui con scarsa aderenza alle regole societarie, nella loro più ampia accezione. Dall'altro la socio-patogenesi intende però anche una delle quattro teorie che tentano di spiegare la deriva presa dagli individui (che poi si realizza nella sociopatia individuale e dei gruppi). La teoria socio-patogenica individua nella malevola comunicazione effettivamente data dalla società ai propri membri la ragione dei comportamenti devianti.

Da sempre le società si chiedono cosa sia dietro certi comportamenti obiettivamente riprovevoli assunti da alcuni dei propri membri. Tali comportamenti se provenienti dall'area della frontiera, esterna alla società (gli altri, l'etnos), sarebbero obiettivamente riconosciuti come "ostili" e quindi necessitanti di difese e contromisure che ne ostacolino la penetrazione e la diffusione. Le cose sono però più complicate qualora tali minacce emergano dall'interno, spesso dal *core* della società. Al di là del momento del riconoscimento, che chiama in causa la capacità riflessiva della società, già nominare un comportamento disgregativo, offensivo, caotico che proviene dall'interno è difficile. Riconoscere un individuo o un messaggio antisociale non è sempre facile; la materia è molto simile a noi, e quindi a ciò che noi riteniamo sia la norma quantitativa. La sua differenza è qualitativa ed è una differenza interna. Ma soprattutto le cose sono ancor meno chiare quando si cercano i perché. La società in che misura è responsabile dei suoi prodotti. E nel caso, quali sono gli elementi che sono chiamati in causa nello sviluppo della sociopatia? Può un insieme prevedere cosa si sviluppa nella struttura quando essa venga investita da certi segnali? Quali sono poi questi segnali? Ci sono aree della società che hanno capacità corrottrive maggiori, rispetto ad altre che sono meno coinvolgenti? Gli effetti di emulazione come si confrontano con il libero arbitrio? Le contromisure come devono essere strutturate, considerando che non tutta la devianza rientra nell'area giuridico-amministrativa, ed invece solitamente dimora in quella relazionale? In passato messaggio trasmesso, l'esempio negativo recepito era stato caricato di tutte le responsabilità di cambiamento sociopatico. La recente psicologia sociale ci ha offerto altri interessanti elementi di evidenza su cui ragionare. Il sistema comunicativo, la sua diffusione (la sua capillarità) e i mezzi utilizzati sembrano oggi aver assunto pari importanza (dignità di ricerca) rispetto al messaggio e alla scena estetica. E' evidente come le trasformazioni sono aspetti che coinvolgono gli individui e anche ciò che c'è tra loro, ciò che li lega. La comunicazione ha un potere, ma forse bisogna cercare in altri dei suoi settori alcune delle risposte. Ad esempio è noto che un sistema funziona anche in base al contesto. Un certo tipo di comunicazione ottiene dei risultati se è trasmessa in uno scenario; se lo sfondo cambia cambiano le risposte. Ed ancora, se cambia il mezzo di comunicazione, cambiano le sue possibilità di penetrazione nelle intimità culturali. Il *global* è un esempio di come un vettore permette trasformazioni incredibili anche in culture resistenti a quel nuovo messaggio. La sociopatia di oggi sviluppa le qualità manipolative di cui si è sempre avvalsa; utilizza vettori familiari per trasmettere messaggi antisociali, mandando in crisi l'antico concetto di stesso di familiare=amico e estraneo=nemico. Il discorso sull'istruzione e la prevenzione riguardo al "bene ed al male" diventa sempre più complesso man mano che capiamo meglio, senza falsità e preconcetti buonisti, come è la specie e che comprendiamo come, invece, purtroppo non siamo fatti.